Sabato 15 Settembre 1894

Udine - Anno XII - N. 222.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'amministrazione scolastica IN ITALIA

Errori e rimedi.

Il prof. Angelo Volpe, già Provveditore agli studi, ha pubblicato un *opuscolo-programma* sull'amministrazione scolastica in Italia, per rilevarne o rivelarne gli errori, e per suggerirne i rimedi opportuni.

Egli espone e lamenta molti guai, provenienti non tanto dalle leggi, quanto dai regolamenti scolastici e dall'interpretazione erronea ed arbitraria di chi deve applicarli.

Cominciando dalle Università, osserva che tutti ne riconoscono il numero soverchio; ma quando si tratta di sopprimerne alcuna, l'interesse nazionale soccombe di fronte agl'interessi locali coalizzati. Lamenta che parecchi professori fra i più valenti, perchè deputati o distratti da altri uffici tralasciano di fare le loro lezioni alla gioventù studiosa, dandole il pessimo esempio di mancare ai propri doveri. Si lamenta che qualche professore insegni teorie *materialistiche* e *sovversive*, spargendo così cattivi semi nell'animo dei giovani, che alla loro volta le applicano, commettendo disordini, che il Governo è impotente a prevenire e reprimere.

Non andiamo d'accordo coll'autore che vorrebbe tolto l'obbligo agli studenti universitari dell'assidua frequenza. A noi pare che, come i docenti debbono fare regolarmente le loro lezioni, così i discenti siano obbligati a frequentarle regolarmente. Chi non vuole frequentarle, non s'inscriva all'Università; si prepari da sè per quegli esami che vuol sostenere, e gli sia permesso di farli.

In quest'ultimo punto siam d'accordo coll'autore, il quale propone che in tal caso gli esami siano più rigorosi di quelli che si sostengono dagli studenti che assiduamente frequentarono le lezioni universitarie, e che han dato già molteplici prove del profitto fatto nello studio regolato e disciplinato dai docenti.

L'autore trova che il corso accademico, anche ~~per le scuole~~ secondarie, classiche, tecniche e normali, si è di troppo accorciato, perchè ridotto in realtà a meno di otto mesi; propone quindi che siano soppresse le vacanze straordinarie, eccetto quelle pasquali, e che sia di molto abbreviato il periodo degli esami, i quali, a suo parere, dovrebbero esser dati nell'agosto, giusta la vecchia consuetudine (!!).

L'orario scolastico deve conformarsi alla seguente massima di *autodidattica:* « La scuola deve supplire solo quando « gli alunni non possono imparare studiando, meditando, lavorando da sè ». Il fanciullo dovrebbe fare quasi tutto nella scuola, il giovinetto tanto a scuola quanto a casa, ed il giovine giunto quasi a completo sviluppo delle sue facoltà, quasi tutto a casa, ed assai poco alla scuola. Tale massima è eccellente, e gl'insegnanti che la seguono con i giovani fatti, diventano i direttori dei loro studi, e li avvezzano a fare da sè e ad acquistare il governo di sè medesimi per l'avvenire.

L'autore è contrario alla fusione del ginnasio inferiore con i tre anni della scuola tecnica; come è contrario all'abolizione del greco, sebbene pensi che se ne debba ridurre lo studio a più giusta misura, e valutarne il profitto secondo la diversa carriera, a cui i giovani si volgeranno.

Giudica buoni in generale i programmi dei ginnasi e dei licei; ma vorrebbe che si desse più importanza alla *filosofia* (!). Buoni pure trova i programmi delle scuole tecniche, sebbene la matematica vi abbia soverchia estensione a danno di altra materia più utile, che potrebbe aggiungersi secondo i bisogni e gl'interessi locali.

Invece giudica « *infetti di sensismo ed infarciti d'enciclopedia* » i programmi delle scuole elementari. Certo non si sarebbe sognato di poter meritare tale accusa l'autore di essi, il compianto Aristide Gabelli!

Fa poi una lunga critica contro l'attuale ordinamento delle scuole normali, che a suo giudizio son troppo *teoriche* e poco *pratiche*, e vorrebbe con ragione che non vi s'impartisse la coltura *generale*, ma soltanto la *speciale*, e per così dire la *professionale*, che metta i maestri in grado di far bene la scuola elementare.

Ma non si può convenire con l'autore circa il modo che egli propone per fare il tirocinio. Il miglior modo è quello seguito in Inghilterra per i giovanetti aspiranti alla carriera magistrale. Essi debbono fare, prima degli studi normali, un lungo tirocinio sotto il rispettivo maestro nella scuola stessa in cui furono istruiti; lo aiutano praticamente e ne ricevono lezioni a parte, sia per compier meglio il loro ufficio come *monitori o decurioni*, sia per apparecchiarsi bene agli esami d'ammissione alla scuola normale, superando i quali, il loro maestro riceve un equo compenso.

L'on. Berti aveva, sin dal 1866 67, stabilito che si facesse un simile tirocinio dai giovani aspiranti al magistero elementare; ma poi se ne fece nulla da' suoi successori, e l'istituzione dei tirocinanti morì appena nata.

E qui quadra a cappello l'osservazione critica, che vien fatta generalmente contro l'andazzo del Ministero nelle cose del pubblico insegnamento. Nell'avvicendarsi continuo dei ministri, dei segretari generali (ora sotto segretari di Stato) dei direttori capi delle divisioni per i vari rami dell'istruzione, degli ispettori centrali *stabili*, e degli ispettori *temporanei improvvisati*, non si cura, o peggio si distrugge, quello che erasi fatto o *avviato* prima; si progettano nuovi ordinamenti, si danno nuove istruzioni, si formulano nuovi programmi; ma appena è cominciato il lavoro di esecuzione, altri ordinamenti, altre istruzioni, e altri programmi, saltano fuori dal cervello di Minerva,,. cioè di quelli che siedono e imperano per qualche mese alla *Minerva*.

E così il Ministero dell'istruzione, che, secondo il d'Azeglio, dovrebbe essere il Ministero dell'*educazione pubblica*, dà il mal esempio continuo della mutabilità, dell'instabilità, della incoerenza e della contraddizione.

L'autore ha in queste e simili osservazioni pienamente ragione; è ormai tempo che anche nel pubblico insegnamento si stabilisca qualche cosa di stabile e duraturo, e che s'impedisca una buona volta con apposita legge che il lavoro di riforma fatto per le scuole continui ad essere come quello della *tela di Penelope*.

Diremo ancora qualche cosa nel prossimo numero. *ABC.*

UN'INTENZIONE DI GUGLIELMO

L'*Autorità* annuncia che l'imperatore Guglielmo ha intenzione di proporre alle potenze europee la riunione di un Congresso internazionale per discutere la questione del disarmo.

Una tragedia in un serraglio

In un serraglio di belve a Lussemburgo occorse un caso tragicissimo. Una tigre reale sbranò la figlia del domatore, sotto i suoi occhi. Il disgraziato padre si slanciò sulla belva per strapparle la figlia dagli artigli; ma la tigre, lasciando per un momento il corpo sanguinolento della ragazza, piombò sopra il domatore e lo divorò.

ANCORA IL DISCORSO CRISPI

Commenti della stampa estera.

La liberale *N. F. Presse*, prendendo le mosse dal discorso di Crispi, scrive sulle relazioni tra il Vaticano e l'Italia quanto segue:

« Quirinale e Vaticano si guardano in cagnesco dal giorno in cui Roma è divenuta capitale d'Italia. Pio IX, che benedisse le schiere di volontari, partenti per la guerra contro l'Austria, fu l'inventore della leggenda del papa prigioniero. La leggenda dura tuttora, per quanto essa non trovi più credito se non presso persone di spirito eccessivamente ingenuo.

« Fra la Curia e il Governo italiano mai accadde che trovi posto un accordo amichevole: guardando l'una all'altra sospettose e diffidenti, come fossero due potenze nemiche, le due potestà accampano rivali dentro le stesse mura. La giurisdizione delle autorità italiane tocca le porte del Vaticano; dentro il palazzo colossale dei papi seguono le cose il loro corso antico, poichè per esso non esiste un Regno d'Italia. Al rigido *Non possumus* del Vaticano s'infransero uno dopo l'altro tutti i tentativi fatti per ottenere un riavvicinamento.

« L'Italia riconosce senza riserve la sovranità spirituale del pontefice, a dispetto dei radicali, ma questo riconoscimento non basta nè a disarmare il corruccio del Vaticano per la perdita del poter temporale, nè a dileguare la sentimentale fantasia di riacquistarlo.

« Neanche Leone XIII, per quanto d'animo più mite e di più fine accorgimento diplomatico che il suo predecessore, ha mutato finora in alcuna parte le relazioni del Vaticano con l'Italia.

« Tuttavia, in questi giorni, dopo lunghe trattative, seguite nel più scrupoloso mistero, è intervenuto uno scambio di cortesie tra Vaticano e Quirinale, che dimostra attenuata la tensione ».

Il giornale viennese fa a questo punto la storia degli ultimi avvenimenti, e conclude quindi così:

« Il prestigio morale del papato si è accresciuto con la conferma dei vescovi da esso nominati, da parte del Governo italiano; questo, dal canto suo, ha guadagnato il riconoscimento del patronato regio sul patriarcato di Venezia e la cacciata dei monaci francesi dall'Eritrea. La Colonia non dipende più dal patriarca di Cartagine, e l'agitazione che i francesi facevano ad Obok, dovrà a poco a poco cessare.

« Tuttavia noi non dobbiamo esagerare la portata di questo accordo, che hanno ottenuto il Crispi e il Vannutelli. Per esso il papa non si piegherà certo a riconoscere il Regno d'Italia, come non s'indurrà a rinunciare al potere temporale.

« Un'evoluzione così completa non sarebbe forse neanche possibile al papato; epperò nessuno può attenderla. Chi dall'accordo derivasse conseguenze sì estreme, farebbe un cattivo giudizio, come certo sbaglierebbe colui, il quale tenesse Crispi per convertito o trasformato in devoto, per ciò solo che a Napoli ha creduto bene fare un inchino oratorio alla religione.

« Ma non per questo diminuisce di importanza e cessa dall'essere un segno dei tempi il fatto, per sè stesso meraviglioso, che il papa ha trattato col Regno d'Italia ed ha stretto con esso un patto bilaterale.

« Ciò dimostra, checchè scrivano in contrario gli organi ultramontani, che il dissidio, finora così aspro e tenace, si è alquanto mitigato. Esso può sì restar fermo nelle teorie vaticanesche; ma è certo che in pratica la politica del papa non ha più per caposaldo la ostilità contro l'Italia. »

Crispi a Canossa?...

L'*Opinione* assicura che un deputato abbia conferito con Crispi a Napoli, e che il presidente del Consiglio gli avrebbe detto:

« Non sto trattando e non propongo alcuna diretta conciliazione, alcun diretto accordo col Vaticano; ho affermato la necessità di un'azione comune fra tutte le sane forze conservatrici della società; fatto appello al sentimento religioso del clero, come cittadini, nella speranza che questo sentimento religioso in vista di comuni pericoli vinca le resistenze e le intransigenze ispirate da interessi temporali.

« In questo concetto, su questa necessità, sono risoluto di insistere sempre che ne abbia occasione: ma in quanto al Vaticano, particolarmente, *credo oggi, come sempre ho creduto, che l'estrema concessione fatta dallo Stato, sia la legge delle guarentigie, e non si possa andare più in là* ».

Dopo queste dichiarazioni — sulla cui importanza sarebbe superfluo richiamare l'attenzione dei lettori — del tanto chiasso ostile fatto da certa stampa per il discorso di Napoli, altro non rimane che.... il naso lungo di quelli che avevano già visto Francesco Crispi andare *a Canossa*.

Le deliberazioni del Congresso cattolico italiano

Si è chiuso il congresso cattolico italiano, al quale hanno partecipato sette vescovi e molte notabilità del partito clericale. Le deliberazioni di maggiore importanza, che furono prese, sono le seguenti: Adesione dei cattolici alle camere di lavoro, fondazione di unioni agricole e di casse rurali, e condotta da tenersi in seguito all'ultima legge elettorale. Si deliberò pure in massima la fondazione di una società di soccorso per i giornalisti cattolici.

Un discorso del generale Heusch

Massa, 13 settembre.

Iersera nel salone del palazzo provinciale, presenti il generale Cucchiari, i deputati Pellerano, Quartieri e Poli, e le rappresentanze delle associazioni operaie e della provincia, vi fu un banchetto di cento coperti in onore del generale Heusch ad iniziativa del regio commissario Ferraris.

Il banchetto riuscì splendido.

Parlò prima Ferraris ricordando i titoli del generale Heusch, alla benemerenza della provincia. Disse che la soluzione della questione sociale dipende in gran parte dalle classi dirigenti, che per affetto ovvero per ragionamento devono interessarsi per il bene degli operai. Lodò il generale Heusch per la istituzione di una cassa di soccorso per gli operai.

Augurò alla provincia il perfezionamento industriale non scompagnato dall'educazione civile, solo mezzo per evitare odii e contrasti di classi (*applausi*). Indi brindò al re (*vivissimi applausi*).

Parlarono altri oratori, indi il gen. Heusch pronunziò il seguente discorso:

« M'è grato, signori, esprimervi l'infinita mia riconoscenza per il tributo di affetto e di considerazione che voleste gentilmente offrirmi in questo giorno a suggello del più notevole periodo della mia vita, nel quale ebbi l'insperata fortuna di raccogliere con soddisfazione simpatie ed onori, laddove avrei potuto facilmente incontrare triboli, delusioni ed amarezze, pure adempiendo con eguale impegno, lealtà e cuore il mio dovere (*applausi*).

Già dissi, e mi è caro ripeterlo, che distaccomi, non senza rammarico, da questi luoghi privilegiati dalla natura ove ho lungamente vissuto in pochi mesi. Se la durata della vita più che del tempo trascorso si misura dalle forti sensazioni, mi conforta però il pensiero che vi lascio in un momento in cui spira sulla intera provincia la calma rassicurante che fa quasi obliare le passate apprensioni (*applausi*).

Non dimentichiamo tuttavia che in questi tempi economicamente e moralmente difficili e tristi si impongono alle classi dirigenti gravi e sacri doveri da compiere (*bene*). Non dimentichiamo che per saper combattere tutto ciò che insidia all'ordine, alla libertà, alle istituzioni ed all'armonia tra le diverse classi sociali, non basta l'azione del governo per quanto oculata, provvida ed energica sia, quando non la appoggi il concorso spontaneo, coscienzioso e concorde, non solo delle pubbliche amministrazioni, ma di ogni cittadino illuminato e di cuore (*bene, bravo*).

Guai se in questa opera di restaurazione morale ci dividono meschini attriti di campanile (*applausi*), di partito o di persona: non sarà nell'ora stringente del pericolo, e l'esperienza fatalmente ce lo dimostrò, che potremo intenderci nel frenare coloro cui avremo lasciato il modo ed il tempo di cospirare contro la società, intristiti da un lato dalla nostra indifferenza e trascinati dall'altro da infami dottrine (*applausi*). È un linguaggio severo e stonerebbe in un banchetto di festa, ma ben s'addice a un banchetto d'addio in cui il soldato, che dolorose vicende condussero fra voi, ha il dovere di dirvi tutto l'animo suo nella fiducia di compiere un'azione onesta (*Bene! Viva il gen. Heusch*).

Al regio commissario straordinario, gentile ispiratore di questa cara dimostrazione, al deputato Pellerano ed agli altri oratori che vollero per eccessiva bontà porre in duro cimento la mia modestia, rivolgendomi lodi cortesi, porgo i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti. Al regio commissario che seppe in breve tempo conquistare la considerazione e le simpatie della cittadinanza massese auguro che possa felicemente e presto compiere il delicatissimo incarico affidatogli (*Bravo*).

All'illustre commensale generale Cucchiari, al glorioso superstite della generazione di forti e personificante in se tutto il periodo leggendario del nostro risorgimento, presento io pure i nostri auguri ed omaggi rispettosi. (*Vivi applausi*). All'esercito, in cui batte il cuore della nazione e si conservano ancor vivi quei vincoli generosi e ideali che un fatale scetticismo tenta anche lì, ma invano di sfatare e distruggere, porgo saluti lunghi e cordiali (*applausi*).

Ora faccio voti ardentissimi per la prosperità, felicità e lustro di questa ridente, industre ed importante regione a cui sono attratto da indimenticabili memorie e da preziose amicizie. Bevo io pure, animato da personale gratitudine e da profonda ammirazione, alla salute ed alla felicità del Capo del governo, a Crispi, nel cui petto vibra, vivaddio, puro e forte lo spirito di nazionalità che rincuora (*Viva Crispi!*)

Finalmente con l'anima piena d'immenso e riverente affetto vi invito, o signori, con alta la mente e il cuore a portare un nuovo brindisi al valoroso nostro Re (*i commensali si alzano in piedi e gridano entusiasticamente: Viva Umberto!*) al monarca popolare e magnanimo che provvidenzialmente presiede con intelletto di amore sulle sorti della patria; evviva il Re, evviva la gloriosa dinastia di Savoia, viva l'Italia (*grida entusiastiche prolungate di viva il Re! viva l'Italia!*):

I commensali fanno una calorosissima ovazione al generale Heusch.

Durante il banchetto il regio commissario Ferraris ha spedito un telegramma al Re attestando la devozione e l'affetto della popolazione.

Il deputato Pellerano diresse un altro telegramma a Crispi augurandogli lunga e prospera vita pel bene della patria.

Il boycottaggio in Italia

A Milano abbiamo il primo caso di boycottaggio verificatosi in Italia.

Non crediamo sia il momento di giudicare questo caso speciale perchè non sono conosciute ancora le cause, che lo hanno determinato, abbastanza per dare un giudizio esatto.

Ci limiteremo quindi a dare un cenno di questo sistema di lotta economica, che è recentissimo e ci è venuto dall'Irlanda.

James Boycott è quello che ha dato il nome a questa specie d'*interdetto*, che è precisamente l'opposto del classico romano, ma che in conclusione porta agli stessi effetti.

Il capitano James Boycott amministrava nella contea di Mayo (Irlanda) i possedimenti del conte Erne.

La sua durezza di fronte ai fittavoli lo fece prendere in odio e ci si intese per metterlo al bando della società locale e si decise che chiunque lavorasse per lui, gli vendesse qualcosa o comprasse da lui avrebbe subito la stessa sorte.

Il governo gli mandò parecchie truppe, sotto la protezione delle quali parecchi orangisti venuti dall'Ulster l'aiutarono nel 1880 a fare il raccolto. Tuttavia dovette abbandonare il paese.

Da allora in poi la parola *boycottag-*

gio servì a designare le scomuniche di questo genere, che riuscirono temibilissimo in Irlanda. Coloro che vollero infrangere il boycottaggio furono spesso assassinati. Invano si fece ogni sforzo dal governo inglese per rompere questi interdetti, ma la *land league* aiutava coloro che dichiaravano il boycottaggio e con la sua fortissima organizzazione spingeva il governo liberale di Gladstone a cercare altri mezzi all'infuori dei *bill* coercitivi, che erano riusciti inutili.

Il boycottaggio passò dall'Irlanda agli Stati Uniti d'America, dove sono moltissimi irlandesi, ed a poco a poco divenne una delle armi dei *cavalieri del lavoro* che ne usarono nelle loro lotte contro le grandi fabbriche.

In Europa pareva non dovesse attecchire, quando i socialisti tedeschi ne tentarono nel mese scorso l'applicazione alle fabbriche di birra berlinesi.

Il boycottaggio di Berlino da prima diede argomento unicamente ai giornali illustrati per fare dello spirito; ma un po' per volta si mostrò quale esso era realmente: cioè un terribile provvedimento.

Gli operai socialisti non solo, ma anche gli altri operai, o perchè seguivano la corrente o perchè avevano timore di andare incontro a liti, si astennero completamente dal frequentare le birrerie boycottate, che per non essere rovinate dovettero venire a miti consigli e concedere ai loro lavoranti quello che domandavano.

Si potrebbe del resto trovare un precedente patriottico al boycottaggio in Italia ricordando l'accordo con cui i lombardi si astennero dal fumare i sigari della regia austriaca; ma l'esempio non è perfettamente esatto.

Ad ogni modo non vi è chi non vegga l'importanza che ha quest'arma di battaglia adottata dai lavoratori e gli utili ed i danni che può produrre.

Lo sciopero si è mostrato — proprio quando ormai tutti gli stati lo ammettono come legittimo — insufficente allo scopo.

Dopo i grandi scioperi gli operai rimangono fiaccati e, almeno 90 volte su 100, vinti. Abbiamo recentemente veduto in America lo sciopero ferroviario finire col trionfo delle grandi compagnie. Di più, difficilmente gli scioperi possono mantenersi tranquilli, a poco per volta necessariamente degenerano in tumulti; allora interviene lo Stato che, per mantenere l'ordine, fa piegare la bilancia dal lato degli industriali.

Il boycottaggio invece può avere effetti più immediati e più sicuri. La fabbrica, il negozio, ecc., boycottati vengono messi fuori della vita come se non esistessero, ma senza dar ragione ad intervento dell'autorità.

In teorica adunque questo sistema di lotta sembra d'esito sicuro. Quanto alla pratica vi sono due ragioni che lo sconsigliano: prima la poca certezza che, data la difettosa organizzazione degli operai nostri, boycotaggio riesca, ed un insuccesso in una simile battaglia è più che doloroso; poi il pericolo che agitatori interessati si impadroniscano di quest'arma per fini subdoli, che la concorrenza si serva del boycottaggio a proprio utile.

È certo infine che dal punto di vista liberale il boycottaggio costituisce un vero errore; ma nella lotta economica ormai non vi sono che gli idealisti che abbiano certi scrupoli.

Vittorio Emanuele e Pio IX

Un aneddoto a proposito di accordi italo-vaticani

La *Capitale* stampa:

«La *sora* Carolina Papini era notissima in Roma, sia perchè padrona di case innominabili, sia per aver fatto più e più volte parlare di sè, essendo stata processata per prostituzione di minorenni. L'altro giorno la *sora* Carolina morì e sulla porta di casa, in piazza della Tribuna di S. Carlo, fu affisso un cartellino con sopra scritto: *Chiuso per lutto di famiglia*.

«Non istarò a raccontare le peripezie di quel cartellino, che fu la scintilla della reazione del pubblico contro le opere della morta. Le ragazze si *squajarono* tutte.

«Il giorno appresso al decesso ebbe luogo il trasporto funebre: la *sora* Carolina apparteneva alla parrocchia di S. Rocco. Era noto a tutti che la Papini era piuttosto beghina; la sua camera era piena di quadri di santi e Madonne. Quando i preti si presentarono sulla piazza della Tribuna per portar via il cadavere, si radunò lì davanti una vera folla di ragazzi e curiosi. Di più su quella piazza stazionano sempre molti vetturini. Non era ancor giunta la cassa giù al portone, che serpeggiò qualche fischio isolato, che diventò legione quando apparve una corona.... di fiori bianchi. E nella via degli Schiavoni cominciò contro la bara una vera pioggia di torsoli, bucce di cocomeri e roba simile, trovandosene in abbondanza in quella località, poichè vi sono nella piazza di Montedoro tutto il giorno molti banchi di cocomerari, ed essendovi per di più un fruttarolo all'angolo del vicolo di Montedoro.

«A quel complimento inaspettato e poco gradito — dimenticavo di dire che volò anche qualche sassata — i preti allungarono il passo raggiungendo sollecitamente la prossima chiesa parrocchiale di San Rocco, in via Ripetta. I fischi e gli urli fecero aumentare la folla dei curiosi, che stazionò per lungo tempo innanzi alla chiesa.»

***

In questo racconto non vi sarebbe nulla che esca dal «fatto di cronaca», da un volgare fatto per giunta.

Ma non è per questo che mi son deciso a scrivere.

Il nome della *sora* Carolina Papini si collega a uno degli episodi di una ventina di anni fa, che stanno a provare delle buone relazioni personali che esistevano fra Vittorio Emanuele e Pio IX, ad onta degli avvenimenti politici che li avevano ufficialmente divisi, facendone i capi di due partiti nemici. Il racconto potrà interessare, ora che delle relazioni fra Vaticano e Quirinale si torna a parlare con tanta insistenza.

Gl'italiani erano entrati a Roma solo da pochi mesi e Vittorio Emanuele si era appena installato al Quirinale.

La *sora* Carolina fu una delle prime ad aprire nella nuova capitale d'Italia una di quelle case equivoche, da cui ella ebbe la sinistra celebrità che l'ha accompagnata fino alla tomba.

Questa casa si trovava in via della Scrofa, proprio dirimpetto al Seminario Romano, dove gli alunni di tutti i Seminari di Roma si recano per le loro lezioni.

Succedeva che i seminaristi assistevano dalle finestre a certi spettacoli, che, per quanto potessero essere esteticamente e artisticamente ammirevoli, pur tuttavia non erano tali da riuscir loro di molto profitto negli studi ecclesiastici.

Il rettore del Seminario prima, il vicario di Roma poi, e finalmente il Vaticano, si interessarono della cosa, ricorrendo alle autorità italiane. Ma queste, per quanta buona volontà avessero di sopprimere quello scandalo, non potevano far nulla.

La *sora* Carolina Papini aveva la sua brava licenza, era in regola colle tasse, e non doveva un soldo al padron di casa, per modo che la sua posizione riusciva inattaccabile per gli agenti della Questura.

Allora si recarono le lagnanze personalmente a Pio IX, il quale promise di far cessare lo sconcio.

La mattina dopo, una carrozza del Vaticano si recava al Quirinale e ne usciva il conte S..... in grande uniforme di guardia nobile del papa. Come è facile immaginare, il Quirinale fu sossopra.

Che cosa era successo per indurre il pontefice ad inviare un suo rappresentante al Re d'Italia?

Che cosa stava per avvenire?

Il conte S..... pregò il mastro di cerimonie di servizio ad annunziarlo a S. M., quale inviato del Sommo Pontefice.

E così fu fatto.

Vittorio Emanuele, che dormiva ancora, balzò in piedi, e ricevette subito il conte nella stessa camera da letto.

Alcuni dicono che questi, oltre ad esporre la ragione per la quale Pio IX lo aveva mandato, e cioè per pregare il re di far cessare lo sconcio di via della Scrofa, gli consegnasse anche una lettera autografa del papa.

All'udire la narrazione del conte, re Vittorio non potè trattenere parecchi *cuntacc*, e alla fine, porgendo la mano alla guardia nobile, gli disse: «Signor conte, dica a Sua Santità che fra un'ora i suoi desideri saranno appagati».

Dieci minuti dopo il Questore di Roma d'ordine del Re, si recava in via della Scrofa nella casa di *sora* Carolina Papini, ne faceva sloggiare le inquiline, ne asportava i mobili, e ne prendeva le chiavi.

La cosa — non c'è che dire — era illegale; la *sora* Carolina si rivolse ai Tribunali, ed il Re, per farla desistere, dovette sborsarle parecchie migliaia di lire, che costituirono la base della sua fortuna, poichè la Papini potè allargare la cerchia delle sue operazioni e farsi ricca.

S. C.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1330). Il patriarca Pagano concede per gran somma di danaro a Ettore Savorgnano molte giurisdizioni.

×

Un pensiero al giorno.

Non s'è mai visto un filosofo sopportare pazientemente il mal di denti.

(Shakespeare).

×

Cognizioni utili.

Per conservare il pesce fresco tre o quattro giorni, si opera così: essendo il sangue il principale focolare della corruzione, si taglia l'arteria conducente il sangue alle branchie, e si strappano codesti organi. La carne diventa più bianca, più saporita, e il pesce così dissanguato resta freschissimo per qualche giorno. Bisogna pure togliere con un buon lavacro lo strato vischioso della pelle, che facilmente si corrompe.

×

La sfinge. Monoverbo.

a D g

Spiegazione del monoverbo precedente.

ASPIDE (aspide)

×

Per finire.

Un sergente è così burbero, che tutti i soldati tremano alla sua presenza.

L'altro giorno, passando la rivista in quartiere, domanda a un soldato:

— Di che paese sei?

— Son di Codroipo, signor sergente.... ma non ci ho colpa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una corrispondenza da Cividale giuntaci questa mattina dobbiamo rimandarla a lunedì per ragioni di spazio.

Le gite di domani

Domani avranno luogo nella nostra Provincia le seguenti gite:

— Della Società Alpina Friulana, per il suo XIV Congresso, a Sandaniele, Pinzano, Valeriano, Spilimbergo. I partecipanti sono oltre una cinquantina.

— Dei Cividalesi colla Banda di quella città, a Sandaniele, come nel programma che abbiamo pubblicato giovedì. Saranno circa cento, oltre la Banda composta di trentotto suonatori.

— Della Società operaia generale di Udine, a Latisana e Sangiorgio Nogaro. I gitanti saranno oltre un centinaio.

— Dei pellegrini friulani al *Santo* di Padova. Saranno circa 3000, e verranno trasportati con treni in partenza da Pontebba, da Spilimbergo, da Casarsa, da Cividale e da Portogruaro.

Banda civica di Cividale. Ripetiamo il programma dei pezzi che questa Banda eseguirà domani alle ore 4 pom. a Sandaniele:

1. Marcia militare	Gussoni
2. Sinfonia «Raymond»	Thomas
3. Pot-pourry «Mefistofele»	Boito
4. Mazurka «Zaira»	Tropani
5. Finale terzo «Ernani»	Verdi
6. Danza delle ore «Gioconda»	Ponchielli

S. Giorgio Nog., 13 settembre.

Per gli ospiti Udinesi.

Domenica 16 corrente, la Società operaia generale di M. S di Udine, reduce dalla gita di piacere a Latisana, si riunirà a fraterno banchetto nel nostro paese.

In onore degli ospiti graditi, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Ore 14.30. Ricevimento dei gitanti alla Stazione ferroviaria;

Ore 16. Concerto musicale in piazza del Municipio;

Ore 18. Ballo pubblico sotto ampio padiglione;

Ore 19. Fuochi artificiali del distinto pirotecnico signor Carlo Meneghini.

La Società Veneta attiverà un treno speciale di ritorno per Udine alle ore 23.

Ai confini Treponti e Levada, avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza bagaglio.

Feste a Martignacco.

Domani a Martignacco, alle ore 16 e mezza, sulla piazza Fontebruna, avrà luogo l'estrazione di una Tombola, colle seguenti vincite:

Cinquina lire 50 — Tombola 200 — Cartella vergine 25.

Inoltre vi saranno concerti vocali ed istrumentali, palloni areostatici, illuminazione fantastica della piazza Fontebruna e fuochi artificiali.

Straordinario ed inappuntabile servizio di Restaurant.

La Direzione della tramvia a vapore ha disposto perchè in tale circostanza siano attivati i seguenti treni speciali:

Andata

Udine P. G.	Martignacco	Fagagna	S. Daniele
14.—	14.30	—	—
15.10	15.40	16.—	16.33
15.25	15.55	16.15	—
15.55	16.25	—	—
17.20	17.50	—	—
—	19.25	19.45	—
18.30	19.—	19.20	19.52
20.—	20.30	20.50	21.20
22.25	22.55	23.15	—

Ritorno

S. Daniele	Fagagna	Martignacco	Udine P. G.
—	—	14.33	15.03
13.50	14.20	14.38	15.10
—	16.20	16.40	17.10
—	—	16.30	17.—
18.10	18.40	19.—	19.30
—	19.50	20.10	20.40
20.20	20.50	21.15	21.45
21.45	22.15	22.35	23.05
—	23.20	23.40	24.10

Biglietti a prezzo ridotto:

Da Udine porta Gemona a Martignacco *o viceversa* cent. 40, da Fagagna id. 15, da Sandaniele id. 60.

Pasian Schiav., 14 settembre.

Cose comunali.

Sono trascorsi otto mesi dacchè furono esperite le pratiche d'asta pei lavori di costruzione delle strade d'accesso ai Cimiteri di Orgnano e di Vissandone, e ancora questa rappresentanza Comunale non si è curata di far eseguire tali lavori. Aspetta forse il mese di gennaio p. v. perchè i manufatti possano venire costruiti più solidi per il ghiaccio, oppure aspetta che vengano consumati i fondi stanziati nel bilancio?

Nel luglio del 1892, e precisamente all'epoca delle elezioni amministrative, i capi famiglia del Borgo Maggiore di qui ebbero formale assicurazione da certi caporioni elettorali, che se venisse eletto consigliere il dott. Felice Martinuzzi, fra pochi giorni avrebbe fatto loro costruire il canaletto del Ledra. Convinti certuni della verità di tali promesse, disfecero perfino le botti ed i carri con cui trasportavano l'acqua per gli usi domestici. Sono trascorsi due anni, e ancora non furono eseguiti tali lavori, e nemmeno si pensa ad eseguirli!

Mi consta anzi che di tali lavori non si è nemmeno mai parlato in Consiglio, e che nessuno dei neo-eletti consiglieri, elevati poscia alla carica di assessori, ha mai perorato in Consiglio a favore della giusta causa di quelle famiglie. Gli elettori del Borgo Maggiore sapranno giustamente apprezzare i meriti dei neo-eletti consiglieri, quando si presenterà loro l'occasione.

X.

Omicidio involontario. Nelle vicinanze di Villa Santina in Carnia, si sta costruendo una nuova strada nella montagna parallela alla strada vecchia sottostante.

Nel 14 aprile 1894, mentre transitava il carettiere Toparo Ilario con carro e cavalli, precipitò dalla montagna una pianta che travolgendo delle pietre ne lanciò una in direzione della strada vecchia, che colpì al capo il Toparo sfracellandogli il cranio e causandone la morte.

Gli imprenditori Grometto Pietro, Rovidati Giorgio e Selce Pietro, e De Micheli Francesco capo manuale, furono sottoposti a processo per omicidio involontario, ma il tribunale di Tolmezzo con sentenza 19 luglio 94, dichiarò non farsi luogo a procedimento per non costituire il fatto nè delitto nè contravvenzione; dichiarò però la ditta assuntrice della impresa responsabile civilmente per lieve colpa civile, rimessa la parte civile in separata sede per la liquidazione dei danni.

Ricorsero il P. M. e gli imputati Grometto, Ravedati e Selce alla Corte d'Appello di Venezia.

Gli imputati avevano ordinato che alle estremità della vecchia strada fossero sempre due guardie per impedire il passaggio, ed avvisare con suono di tromba il passaggio di persone affinchè si sospendesse il lavoro nella nuova strada — ed all'udienza sostengono che le guardie dapprima si opposero al passaggio del Toparo, e che, insistendo questi nel proseguire, suonarono la tromba; ma che la pianta era già in corsa e non si potè evitare la disgrazia alla quale il Toparo si sarebbe sottratto se obbedendo alla guardia si fosse fermato.

L'avv. Da Pozzo di Tolmezzo rappresenta la vedova del Toparo costituitasi parte civile.

L'avv. Girardini di Udine difende gli imputati.

Il Pubblico Ministero ricorda altro processo trattatosi pochi giorni or sono contro gli stessi imputati, e nel quale la Corte riformando la sentenza del Tribunale di Tolmezzo di non luogo a procedimento, ebbe a condannare il Grometto per ferimento involontario di tre persone; analizza le risultanze processuali; rileva la ripetizione dei fatti che portarono danni ai passanti sul sito del lavoro; e conclude per la responsabilità degli imputati di negligenza a sensi dell'art. 371 C. P. — e la di costoro condanna a tre mesi di detenzione e L. 200 di multa.

Il difensore dimostra come il fatto sia puramente accidentale.

La Corte rinvia la causa per assumere nuovi testimoni.

La solita truffa ed i soliti poveri di spirito. Ieri l'altro verso le 6 pom., si presentò al signor Sclisizzi, farmacista in Venezia via Garibaldi 1792, un individuo sui 35 anni, civilmente vestito, e gli disse che alla Dogana della Salute era giacente una cassa di bottiglie di vino al suo indirizzo. Il dazio da pagarsi era di 14 lire.

Il farmacista, sebbene non attendesse del vino e non avesse ricevuto nessuna bolletta di avviso, consegnò al suo facchino Sante Cosilino, di 27 anni, da Pantianicco, la somma occorrente, e gli disse di recarsi pure col... signore alla Dogana.

Quando furono in calle Vallaresso, il... signore disse al facchino: *Dame le 14 lire che vago mi a la Dogana a far l'operazion, e ti speteme qua.*

Avuto il denaro, il... signore montò in una gondola e si fece trasportare alla Salute. Il facchino lo vide smontare, sì; ma dopo due lunghe ore di attesa, non vedendolo più ritornare, si recò dal padrone al quale narrò la cosa.

Solo allora lo Sclisizzi si accorse che era stato turlupinato.

E dire che di truffe simili, la stampa ne ha registrate parecchie in breve tempo!!!

Arresto. A Pontebba fu arrestato Carlo Plasaris, boscaiuolo da Ravascletto, perchè senza essere munito dello speciale permesso, fu trovato in possesso nel locale della Stazione ferroviaria, di una rivoltella.

Incendio. A Meretto di Tomba sviluppavasi il fuoco nel fienile dei fratelli Toppano, con un danno assicurato di lire 1200. Gli accorsi riuscirono ad isolare l'incendio, che si ritiene causato dalla fermentazione del fieno.

La Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda porge vivissimi ringraziamenti all'onorevole famiglia del cav. *Luigi Cossetti*, per aver generosamente donato alla Congregazione stessa il cavallo del figlio *Alfonso*, testè rapito da grave malattia sul fiore dell'età.

ALFONSO COSSETTI

poco più che ventenne, alto, tarchiato, bello, dopo pochi giorni di feroce malattia, la mattina del 14 corrente spirò nelle braccia de' suoi desolati parenti.

Aveva fatto il corso commerciale a Lubiana, poscia era entrato in una casa di commercio di Venezia, dove era amato e stimato. La vita sedentaria non confacendo alla sua salute, il padre desiderava di avviarlo all'agricoltura, e perciò lo aveva affidato all'azienda Pecile in San Giorgio della Richinvelda, dov'era entrato da appena due mesi in qualità di praticante. Amato e stimato anche qui, sembrava soddisfatto della sua nuova carriera, quando il terribile morbo, che forse covava da lungo tempo, lo spense fra gli spasimi più atroci.

La notizia della sua morte riempirà di cordoglio quanti lo conoscevano. Dio conceda ai desolati genitori la forza di sopportare così tremenda sventura.

G. L. P.

UDINE

(La Città e il Comune)

SEIMILA LIRE piuttosto abbondanti è la somma introitata nel *Festival* di beneficenza, detratte tutte le spese, e che andranno quindi al Comitato protettore dell'infanzia.

Pubblicheremo il resoconto dettagliato, appena ci verrà comunicato.

Per gli elettori politici ed amministrativi. Avendo la Commissione comunale, per la revisione delle liste politiche ed amministrative, richiamati alla prova 63 elettori, questi per essere elettori amministrativi le dovranno dare presso il Municipio nei giorni 21, 22, 24, 25, 26 o 27, dalle ore 12 alle 14, e nel giorno 23 dalle ore 9 alle 12 dinanzi apposito notajo; e per essere elettori politici le dovranno dare innanzi al pretore.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato nel giorno di giovedì 20 settembre corrente alle ore 20 e mezza in sessione ordinaria d'autunno per deliberare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 della Legge Comunale), ed approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Art. 29 R. D. 6 luglio 1890 n. 7036):

a) 18 luglio 1894 n. 5461 di stare in giudizio per l'incasso di canoni per l'uso di acqua potabile;

b) 16 agosto 1894 n. 6284 di stare

in giudizio per dichiarazioni — nella lite mossa dal signor Bulfoni Biagio contro la Ditta Volpe Antonio;

c) 11 luglio 1894 n. 5219, per prelevamento di L. 190.50 dal fondo di riserva per saldo costo di effetti forniti ai Vigili Urbani;

d) 12 settembre 1894 n. 6830 per prelevamento di L. 332.42 pel mantenimento della R. Scuola Tecnica durante l'anno finanziario 1893-94.

2. Comunicazioni relative:

a) all'Eredità Pik;

b) al lascito Toppo-Wassermann.

3. Acquedotto per il territorio esterno di Udine.

4. Regolamento per l'uso dei velocipedi.

5. Parere sulla istituzione del Collegio dei Probi Viri (Legge 15 luglio 1893 n. 205).

6. Mozione del consigliere sig. Plotti per concessione di posteggio sugli spazi pubblici presso il viale della Stazione.

7. Interrogazione del Consigliere sig. Sandri sul prezzo del pane.

8. Interpellanza del consigliere sig. Pedrioni sul servizio di peso e misura pubblica.

Società operaia generale. Col treno delle 7.57 ant., di domani 16 corrente, partirà la Comitiva dei soci per Latisana.

Sono perciò invitati gli iscritti a trovarsi alla Stazione ferroviaria alle ore 7 e mezza, anche per dare un saluto ai soci della consorella di Cividale, che si portano a Sandaniele per un banchetto fraterno. *La Direzione.*

Tiro a segno. Domenica 16 corr., al campo di tiro, esercitazioni dalle 7 alle 10.

Per tutti i gusti. Un *assiduo* ci scrive:

« Ha visto il numero di ieri del *Cittadino Italiano*, che portava tre date? In prima pagina *venerdì 16 settembre*; nella seconda e nella terza *giovedì 13 settembre*; e finalmente nella quarta *venerdì 14 settembre*. Si direbbe che non l'azzecca nemmeno colle date.

Che sia un malefizio della *massoneria*? »

Per la barriera di porta Aquileja. Riceviamo la seguente:

« Udine è senza dubbio una città progredita in ogni cosa, e nell'edilizia fra le altre, in modo da non aver nulla da invidiare a città molto più importanti e popolose. Acqua eccellente e abbondante, luce elettrica, pulizia, bagni, passeggiate, mezzi di comunicazione, *clubs*, esercizi pubblici, ecc, — nulla manca di ciò che si richiede per il *comfort* della vita.

Ma a proposito appunto di edilizia, trovo assai strano che dal Municipio non siasi, mai pensato ad eseguire un lavoro che s'impone, non come di ornamento, ma di utilità, anzi di necessità pubblica.

Intendo parlare dell'allargamento della barriera di porta Aquileja.

La maggior affluenza in città di pedoni, vetture, carri, ecc., è certamente da quella barriera, pel fatto della vicina Stazione, cui mettono capo cinque linee ferroviarie, e la tramvia Udine-Sandaniele; dippiù in quel suburbio parecchie ditte commerciali della città hanno magazzini e depositi, dai quali ritirano merci e derrate; di più quella barriera dà anche passaggio ogni cinque minuti alle carrozze del tram cittadino.

Dunque, ripeto, un va e vieni grandissimo; maggiore forse che per tutte le altre barriere della città sommate assieme.

Ebbene, per questo movimento sono affatto insufficienti i due portoni di passaggio della barriera Aquileja; e lo si può vedere specialmente quando — come avviene ad ogni momento — le carrozze del tram cittadino si trovano a passare contemporaneamente con qualche vettura o carro. Avviene allora che questo o quello dei ruotabili deve aspettare il passaggio dell'altro, e tali soste sono tutt'altro che brevi in causa delle visite delle guardie daziarie per le vetture che entrano in città.

Quella barriera ha dunque bisogno senza dubbio di essere allargata; e mi sembra che questo lavoro si potrebbe fare senza troppa spesa aggiungendo un terzo portone ai due esistenti, e destinandone uno al passaggio esclusivo del tram, uno per gli altri ruotabili, ed uno per i pedoni. Questo lavoro porterebbe di necessità un taglio alle ultime casupole del borgo; ma credo che quelle si potrebbero espropriare con poche migliaia di lire, perchè realmente valgono poco; e così ne guadagnerebbe anche l'estetica, come ne guadagnerebbe dalla scomparsa di quell'indecente stecconato da villaggio che si prolunga a destra di chi esce dalla città.

Occorrendo, mi propongo di sviluppare maggiormente in seguito l'argomento.

Osservo frattanto una cosa: il Comune ha fatto il lavoro di copertura della roggia e sistemazione del piazzale fuori porta Gemona, ed è certo bellissimo, e ognuno deve lodare che sia stato fatto. Ma questo lavoro entra appena nella categoria dei lavori *utili*; mentre quello della barriera a porta Aquileia, apparterebbe alla categoria dei lavori *necessari*.

Logicamente quest' ultimo avrebbe quindi dovuto avere la precedenza sull'altro; ma ad ogni modo accontentiamoci che sia fatto anche dopo, purchè sia fatto. *Quod est in votis.*

Uno della Provincia.

Al desiderio che esprime una egregia persona della Provincia con questo scritto, possiamo aggiungere da parte nostra, che esiste già da parecchio tempo in Municipio un progetto per l'allargamento della barriera di porta Aquileja; e facciamo anche noi voti perchè possa avere in breve esecuzione, essendo realmente più che dimostrata dai fatti la *necessità* di quel lavoro.

La sagra di Paderno. Domani a Paderno vi sarà la tradizionale sagra e, per solennizzare tale ricorrenza, avrà luogo una grande festa da ballo, fuochi artificiali, concerti, fiaccolate, ecc. ecc.

Le osterie tutte saranno fornite di eccellenti vini e di squisite vivande ed a modici prezzi.

Non occorre dire che moltissimi udinesi parteciperanno a quella festa, essendo che il paese dista appena due chilometri dalla città e guarda l'ameno panorama dei monti. Quelli poi che vorranno fare una scarrozzata troveranno *giardiniere* ed altri ruotabili fuori di porta Gemona.

Lunedì poi si ballerà di nuovo, e si daranno altri spettacoli.

Pubblicazione di mappe. L'Amministrazione catastale ha fatto riprodurre col metodo fotozincografico, allo scopo di renderle pubbliche, le seguenti mappe:

Comune di Tavagnacco, sez. a (Tavagnacco) e sez. b (Adegliacco).

Comune di Vallenoncello sez. a (Vallenoncello) e sez. b (Villanova).

I prezzi variano tra L. 0.50 e L. 1.60 il mezzo foglio.

Coloro che desiderassero farne acquisto, rivolgano domanda alla Sezione Catastale di Udine, via Viola n. 15.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 16 settembre alle ore 19 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Reminiscenze « Faust » — Gounod
3. Waltzer « Ricordati » — Waldteufel
4. Ouverture Opera 24 — Mendelssohn
5. Fantasia « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
6. Polka « Inaugurazione » — Ricordi

Teatro Nazionale. Domani a sera alle ore 20, prima rappresentazione dei fantocci-marionette dei signori Picchi e Cerutti. Commedia e ballo.

Sorprendenti meccanismi, vestiario ricco, costumi precisi. Tutte le scene sono del rinomato scenografo prof. Andreani di Ancona.

Collegio - Convitto Donadi in Udine. Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra, con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32 promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

Collegio maschile provinciale di Verona per tutte le scuole elementari e secondarie ed altri istituti autorizzati. Reso più adatto alle presenti condizioni finanziarie delle classi medie. Vasto e sano locale, cortili, palestra, bagni, chiesa, cure igieniche, passeggiate quotidiane, trattamento di famiglia, insegnamenti gratuiti: disegno geometrico e di ornato, canto corale, ginnastica ed esercizi militari, scherma, nuoto, danza.

Retta lire 450. Spese individuali strettamente necessarie, e rigorosamente controllate.

Posti gratuiti e semigratuiti.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di Linussio Angelina vedova Locatelli:

De Gleria Luigi lire 2, avv. Baschiera e famiglia 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1, De Toni ing. Lorenzo 1, Leonetti ing. Leonida 1.

di Cirio Rinaldo:

De Gleria Luigi lire 2, Comessatti Giacomo 1, Gallo Magistris e C. 1.

di Ciconttini Natale:

Codugnello famiglia lire 1.

di Cossetti Alfonso di Luigi da Pordenone:

Valentinis dott. Gualtiero lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, o dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. o Barduzco via Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Derelitte in morte

di Rinaldo Cirio:

Giuseppe Conte lire 1, fratelli Moretti 1, famiglia Gaspardis 2, Valentinis Angelo 2.

di Linussio Angelina vedova Locatelli:

Zoratti ing. Lodovico lire 2, Italia Marzottini Fabris e famiglia 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduzco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	15 sett. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv del mare	751.4	750 9	751.7	756.2
Umido relat.	59	46	56	41
Stato di cielo	ser.	q.ser	q.cop.	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	15	13	16	12
Term. centigr.	18 0	20 0	10.0	16.0

Temperatura (massima 2 .4 (minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 12.8

Tempo probabile:

Cielo sereno — qualche leggero temporale al nord e versante Adriatico — temperatura in diminuzione.

Guido Baccelli lavora

I progetti preparati.

Mandano da Roma, 14 settembre:

« L'onorevole Baccelli si è molto occupato nel suo ritiro di S. Vito Romano. Fra i progetti studiati i più importanti sono: quello per l'insegnamento universitario e quello per il riordinamento delle tasse scolastiche.

Il progetto universitario differisce ben poco dall'antico disegno di legge Baccelli per l'autonomia universitaria, che incontrò tanta difficoltà ed opposizione e fu causa non ultima della caduta dell'on. Baccelli.

L'onorevole ministro è ora deciso a ritentare la prova, per la quale ebbe notevoli incoraggiamenti dai più importanti professori d'Università, specialmente tedeschi. Egli attenuerà un po' il concetto dell'autonomia, al quale il primo disegno di legge era informato e, mercè l'autorità dell'on. Crispi, crede di poter vincere le difficoltà, che parvero allora insormontabili.

L'idea dominante il progetto di riordinamento delle tasse scolastiche fu accolta mesi sono, quando fu fatta conoscere, molto favorevolmente.

Si disse e ora si ripete che il numero degli illusi che, causa la tenuità delle tasse, s'avviano per le scuole secondarie è enorme, e che questo numero di illusi si trasforma in un numero considerevole di spostati. Far intendere ai padri di famiglia che la cultura superiore costa molto e deve essere riservata a pochi, o chiamati da natura a grandi cose o messi dalla fortuna in condizione di dar tempo e denaro ad una simile vita, parve e pare ai più ottima cosa.

Si nota però che va bene si inaspriscano le tasse, ma che bisogna avere una via d'uscita quando si presenta il caso d'un giovane che dia realmente a sperar bene e però non è logico sopprimere il fondo sussidi per gli alunni meritevoli. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I venti milioni di economie

Roma 14 — Gli studi per i venti milioni di economie che il ministero s'impegnò di proporre alla riapertura della Camera, sono inoltratissimi. Per circa dieci milioni concorrerebbero i ministeri della guerra e della marina: per cinque il ministero dei lavori pubblici, e per il rimanente gli altri ministeri.

I cattolici e le liste elettorali

Roma 14 — La *Tribuna* assicura che da Roma partirono vivi eccitamenti a varie Società cattoliche del Regno perchè curino che nessun cattolico, iscritto nelle liste, venga radiato, e tutte le iscrizioni nuove consentite dalla legge vengano eseguite.

La Corea sollevata

Londra 14 — Secondo un dispaccio al *Times* da Chausan, tutta la Corea si solleva contro i giapponesi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 settembre.

Continua un complesso di affari sericì poco animato, che permette solo delle vendite isolate per impieghi giornalieri di consumo o di filatoio.

Nessuna correntezza offerse perciò il mercato odierno, tanto più che la fermezza delle pretese rende infruttuose gran parte delle trattative.

Oggi per arrivare alla vendita occorre che il detentore si pieghi a qualche concessione, e siccome pochi sono quelli che vi si adattano, così poche riescono le transazioni della giornata.

Tale sistema d'agire adottato dai nostri compratori riguarda tanto le gregge che i lavorati in tutti i titoli; solo che, nelle qualità belle e nei titoli fini in generale, la ripulsa è ferma su tutta la linea, mentre che nelle qualità correnti i compratori hanno avuto parziali vittorie.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 settembre 1894.

	14 sett.	15 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.20	91.10
» fine mese	91.40	91.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	302.—	304.—
» 3 % Italiane	272.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	475.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	420.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	4 9.—	481.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	509.—
Prestito Provinciale di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	208.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	623.—	625.—
» » Mediterranee	464.—	464.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.40	109.30
Germania »	135.15	135.10
Londra »	27.60	27.60
Austria e Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110. —	112.—
Napoleoni	21.84	21.84
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	86.¼	86.47
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.05	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.35
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.36	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

vedi avviso in 4. pagina

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco